

Culture

Viareggio, sfila anche la Carfagna

Ci saranno anche le allegorie dei ministri Mara Carfagna nei panni della «Cacciatrice di lucciole» e di Renato Brunetta «bacchetta fannulloni» accanto a quella di Barak Obama tra i bozzetti delle 13 mascherate isolate presentati in vista del primo corso del Carnevale di Viareggio dell'8 febbraio. Per la Carfagna la firma è di Andrea De Angeli che ha raffigurato il ministro per le Pari opportunità con un retino e una lanterna in mano decisa a ripulire le strade dalle lucciole. Al ministro dell'Innovazione ci hanno pensato, invece, Lorenzo e Mario Maffei che hanno immaginato la «Stele di Brunetta», ovvero una enorme pietra che piega la schiena del pubblico impiego.



Santa Croce al sapore di cioccolata

In tazza, in polvere, amaro, moderatamente amaro, aromatizzato, al latte, fondente. Al peperoncino, all'arancio, con le fragole o i mirtilli. Di certo il prossimo week-end sarà dolcissimo. Dal 22 al 25 gennaio in Piazza Santa Croce (dalle 10 alle 22, ingresso gratuito) si terrà la più grande fiera italiana del cioccolato artigianale, ricca di appuntamenti gastronomici. Per i golosi sarà l'occasione di incontrare i maestri cioccolatieri della Toscana e d'Italia e assaggiare le infinite qualità del cioccolato. In attesa della manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, sono numerose le iniziative collaterali: degustazioni, workshop, laboratori sensoriali, dimostrazioni di cucina, dibattiti e ristoranti che organizzano serate a tema. Per tutte le informazioni cliccare sul sito internet: www.fieradelcioccolato.it.

Il progetto

Due ingegneri toscani al lavoro per studiare la qualità del cielo. La Maremma un esempio positivo

Curiosità

Alle ricerche del livornese **Francesco Giubellini** ha dedicato ampio spazio anche il popolare settimanale per ragazzi «Topolino», definendolo **il cacciatore di buio**. Insieme ad un altro ingegnere, **Andrea Giacomelli**, ha approntato il progetto **Buimetria partecipativa**: lo scopo è misurare la qualità del cielo certificando il livello di inquinamento luminoso. Attenuando il buio dei nostri cieli si potrà tornare ad ammirare quelle stelle che tanto amava **Galileo**. Nel sito www.cielobuio.org, i due ingegneri hanno documentato con tanti esempi le conseguenze della cattiva progettazione e installazione di **lampioni** e impianti di illuminazione



Sopra l'ingegnere toscano Francesco Giubellini e la terra di notte vista dallo spazio

I cacciatori di stelle

«Ecco il social network per misurare il buio e sconfiggere l'inquinamento luminoso delle città»

di DANIELE MAGRINI

Si fa presto a dire «...e quindi uscimmo a riveder le stelle». Dante oggi avrebbe forti problemi a chiudere l'Inferno della sua «Divina Commedia» con analogo efficacissima metafora. Perché in realtà, non ci facciamo neppure caso, ma le stelle non le vediamo quasi più. È colpa dell'inquinamento luminoso causato dalla luce artificiale usata dall'uomo e a questo ha dichiarato guerra un giovane toscano, Francesco Giubellini, ingegnere ambientale, astrofilo, 30 anni, che si è messo in testa di misurare il buio. Con l'obiettivo, ovviamente, di trovare le contromisure per rendere i nostri cieli tanto luminosi, da poter davvero contare le stelle. Richiamandosi in un certo

senso agli sforzi di Galileo e visto che il 2009 è stato definito Anno Internazionale dell'Astronomia, il momento è giusto per dare luce al progetto: «Il problema - dice Giubellini - non è solo quello di vedere le stelle, ma di attenuare l'inquinamento luminoso che assilla le nostre città, anche in chiave di risparmio energetico».

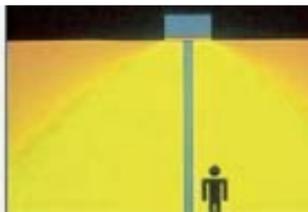
«Il cacciatore di buio» - così «Topolino», che gli ha dedicato uno speciale di otto pagine, ha definito Giubellini - insieme ad un altro giovane ingegnere toscano, Andrea Giacomelli, ha così approntato un progetto che si chiama «Buimetria partecipativa». È un vero proprio social network delle stelle, che punta a realizzare una certificazione della qualità del cielo: «In pratica - spiegano i due ricercatori - si

tratta di realizzare una rete di persone che, andando in giro con uno strumento che si chiama Sky Quality Meteor, misura la qualità del cielo. Lo strumento è un fotometro che attesta la luminosità proveniente dal cielo, e di conseguenza riesce a testare il grado di buio».

Dalle mappe esistenti risulta che una delle zone con minore inquinamento luminoso è la Maremma, che se la batte con la Sardegna. Ma in genere l'illuminazione delle nostre città quasi sempre provoca inquinamento luminoso, dando poca luce alle strade e disperdendo invece la luce nel cielo: «Le conseguenze della cattiva progettazione e installazione di lampioni e impianti di illuminazione - spiegano Giubellini e Giacomelli nel loro progetto - li abbiamo documentati con

tanti esempi sul nostro sito (<http://www.pibinko.org/bmp>) e ancor di più si può capire dal sito www.cielobuio.org. L'effetto più appariscente è che le sorgenti luminose dirette in tutto o in parte verso il cielo, impediscono la visione delle stelle».

Una schermatura adeguata dei lampioni, con una sorta di «cappello», potrebbe eliminare buona parte della dispersione, ma dalle nostre parti il tema dell'inquinamento luminoso è poco avvertito: «La certificazione del buio - dice Giubellini - in America la fanno da anni; a Hong Kong hanno deciso di dare uno strumento di misurazione in mano alla gente comune. In Scozia è nata la prima riserva del cielo. Noi andiamo avanti sperando nella partecipazione della gente al progetto di Biometria. Per parte mia - conclude Francesco Giubellini - ho deciso di montare il buimetro sul tetto della mia macchina. Sembrerà Archimede Pitagorico, ma per le stelle, ne vale la pena».



Lampioni Quello non protetto e a destra quello protetto

L'intervista L'attore e regista in tour con «La parola ai giurati». Il 22 gennaio sarà al Verdi

Gassman: «Teatro, cinema, tv. È un momento magico»

«Adoro Firenze: è in questa città che ho fatto i miei primi passi nello spettacolo, come allievo della Bottega teatrale». All'epoca diciottenne, Alessandro Gassman aveva appena terminato «Di padre in figlio», il film diretto da papà Vittorio, quando arrivò a San Frediano per studiare recitazione.

«Ho un ricordo bellissimo di quegli anni», continua l'attore, che in quel periodo partecipava ai primi spettacoli teatrali e iniziava la sua lunga collaborazione con Gianmarco Tognazzi. Un'escalation segnata da molti successi - in primis «Il bagno turco» di Ozpetek - fino alla pioggia di premi. Fra gli altri, il David di Donatello e il Nastro d'Argento come migliore attore non protagonista per «Caos Calmo» e il Biglietto d'Oro Agis/Eti per «La parola ai giurati», lo spettacolo di cui è regista e interprete (al fianco di altri undici attori), in tournée in Toscana. È prodotto

dal Teatro Stabile d'Abruzzo, di cui Gassman è direttore artistico da gennaio. Sarà al Verdi di Firenze dal 22 al 25 gennaio, dopo aver toccato il Goldoni di Livorno, il Manzoni di Pistoia (dove è in scena fino a domenica) e il Politeama di Poggibonsi (20 e 21).

Scritto nel 1954 dallo statunitense Reginald Rose, il testo fu reso celebre dal film di Sidney Lumet, con Henry Fonda, che nel 1957 vinse l'Orso d'oro di Berlino. «Un capolavoro della cinematografia - dice Gassman, alla sua seconda esperienza da regista - ma la mia messa in scena è legata soprattutto al testo: se il film era molto teatrale, il nostro spettacolo è molto cinematografico, sia nel modo di recitare che nell'impianto scenografico mi sono rifatto al cinema dell'epoca. E già da due stagioni abbiamo avuto delle soddisfazioni immense: lo spettacolo ha ottenuto importanti premi e il calore del pub-

blico è straordinario». È la storia di dodici giurati che devono giudicare un ragazzo accusato di parricidio: tutti sono convinti della sua colpevolezza, eccetto uno, che si batterà per difenderlo. Si parla molto di pregiudizi, che troppo spesso offuscano i nostri pensieri. «Nell'adattamento abbiamo scelto di acuire i contrasti fra i dodici uomini, ho inserito tre diverse etnie, cosa che probabilmente non sarebbe stata possibile ai tempi di Rose. Vengono dette cattiverie che purtroppo si sentono tutti i giorni sugli autobus, per le strade e

Gli inizi

«I primi passi nel mondo dello spettacolo li ho fatti proprio a Firenze, una città che adoro. Di quel periodo ho bellissimi ricordi»

nei locali pubblici: sono un segno del fiorire del razzismo per paura di arrivi di persone di etnie diverse dalla nostra. Con lo spettacolo abbiamo voluto dare un segno: abbiamo anche il patrocinio di Amnesty International». Per Gassman continua il suo momento magico. Oltre che a teatro è tornato in tv, su Canale 5, con «Four single Fathers», fiction prodotta da Gabriele Muccino, girata fra Boston e New York. «Ci siamo divertiti molto e il risultato è di altissima qualità; si tratta del primo esperimento italiano che entrerà nel mercato tv americano». E il 6 febbraio uscirà nelle sale italiane «Ex», di Fausto Brizzi, dove Gassman recita con Gerini, Bisio, Salemme e l'amico Tognazzi. «Parliamo in modo ironico di coppie che si lasciano: si inizia dalle dichiarazioni di amore, per poi andare a vedere quel che succede qualche anno dopo».

Gherardo Vitali Rosati



Primo piano Alessandro Gassman in una scena dello spettacolo